



"lib333-museo-storia "

lib333-museo-storia
indici-BiblioV3

lib333-museo-storia

xxxxxx parole, versione del aggiornato il
il sito: www.redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV3.html

redigio.it/BiblioV3/lib333-museo-storia.pdf - Il brano approfondisce le radici storiche e simboliche del Carroccio, l'iconico carro da guerra medievale che fungeva da fulcro di unità politica e spirituale durante le battaglie.

redigio.it/dati4/QGLA133-varie-legnano-6633-7923.mp3 - Parte 78 ("Legnano - Museo, storia") - audio_6633_7923_ - 10.19

le foto: - redigio.it/BiblioV3/ e mappa

redigio.it

redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV.html

redigio.it/BiblioV2/indici-BiblioV2.html

redigio.it/BiblioV3/indici-BiblioV3.html

redigio.it/BiblioV4/indici-BiblioV4.html

redigio.it/BiblioV5/indici-BiblioV5.html

Questo documento rappresenta un vasto archivio digitale multimediale dedicato alla preservazione della memoria storica e delle tradizioni locali di Legnano. La struttura è organizzata come un indice cronologico dettagliato che copre oltre un decennio di contenuti, includendo programmi culturali, podcast e materiale folcloristico raccolto sotto il progetto "Radio-Fornace". Attraverso migliaia di file in formato audio, video e documenti PDF, il portale funge da biblioteca virtuale per esplorare racconti comunitari e rassegne storiche. L'obiettivo principale è quello di offrire una storia web interattiva che colleghi il passato e il presente del territorio lombardo tramite una moderna consultazione online.

indici

lib333-01-museo-storia - Il brano approfondisce le radici storiche e simboliche del Carroccio, l'iconico carro da guerra medievale che fungeva da fulcro di unità politica e spirituale durante le battaglie.

lib333-02-museo-storia - Legnano. Storia come e perché l'arcivescovo Ariberto Dentimiano donò Il carroccio ai milanesi. I precedenti del carro della battaglia di Legnano. A chi si deve l'invenzione del Carroccio? Che ruolo ebbe l'arcivescovo milanese a Riberto Dentimiano nell'idealizzarlo come simbolo di fede, di guerra e di unità? e presente, come vuole la tradizione nell'evento storico legnanese del 1176.

lib333-03-museo-storia - Battaglia di Legnano. - La Battaglia di Legnano, avvenuta nel 1176, è un evento storico indissolubilmente legato alla figura del Carroccio, un potente simbolo di fede, guerra e unità

lib333-04-museo-storia - Ariberto da Intimiano. - Ariberto da Intimiano (nato a Intimiano, presso Cantù) fu una figura centrale della storia medievale milanese, ricoprendo la carica di arcivescovo di Milano dal 1018 al 1045

lib333-05-museo-storia - Storia del Carroccio. - La storia del Carroccio è intrinsecamente legata alla figura dell'arcivescovo di Milano, Ariberto da Intimiano, e alla città di Milano, sebbene le sue radici affondino in epoche più remote. Sebbene l'uso di carri da combattimento sia noto fin dall'antichità (citato nell'Iliade e attribuito da alcuni storici anche agli Unni di Attila o ai Saraceni), è difficile dimostrare una continuità storica tra quegli strumenti e il carroccio medievale

lib333-06-museo-storia - Simbolismo militare. - Il simbolismo militare, come emerge dalle fonti, trova la sua massima espressione nel Carroccio, un apparato che fondeva significati di fede, guerra e unità

lib333-07-museo-storia - Milizie comunali. - Le milizie comunali rappresentavano la forza militare delle città medievali, e la loro evoluzione e organizzazione sono strettamente legate alla figura dell'arcivescovo Ariberto da Intimiano.

lib333-01-museo-storia - Il brano approfondisce le radici storiche e simboliche del Carroccio, l'iconico carro da guerra medievale che fungeva da fulcro di unità politica e spirituale durante le battaglie.

Il brano approfondisce le radici storiche e simboliche del Carroccio, l'iconico carro da guerra medievale che fungeva da fulcro di unità politica e spirituale durante le battaglie. Sebbene esistano precedenti antichi di carri militari, l'autore attribuisce all'arcivescovo milanese Ariberto da Intimiano il merito di aver trasformato un preesistente manufatto di origine longobarda in un potente emblema di resistenza comunale contro l'autorità imperiale. Attraverso l'aggiunta di elementi sacri come la croce lobata e la campana "Martinella", questo strumento venne elevato a simbolo sacro, capace di guidare le milizie e mantenere la coesione dei soldati anche nelle situazioni più disperate. Il testo delinea così la transizione del Carroccio da semplice mezzo bellico a fondamento dell'identità cittadina, sottolineando la figura carismatica di Ariberto come l'architetto di una nuova coscienza collettiva lombarda. - QGLA133-varie-legnano-6633-7923.mp3

lib333-02-museo-storia - Legnano. Storia come e perché l'arcivescovo Ariberto Dentimiano donò Il carroccio ai milanesi. I precedenti del carro della battaglia di Legnano. A chi si deve l'invenzione del Carroccio? Che ruolo ebbe l'arcivescovo milanese a Riberto Dentimiano nell'idealizzarlo come simbolo di fede, di guerra e di unità? e presente, come vuole la tradizione nell'evento storico legnanese del 1176.

Legnano. Storia come e perché l'arcivescovo Ariberto Dentimiano donò Il carroccio ai milanesi. I precedenti del carro della battaglia di Legnano. A chi si deve l'invenzione del Carroccio? Che ruolo ebbe l'arcivescovo milanese a Riberto Dentimiano nell'idealizzarlo come simbolo di fede, di guerra e di unità? e presente, come vuole la tradizione nell'evento storico legnanese del 1176. Afferma Augusto Marinoni nel volume Legnano e la Battaglia che l'impiego del carro da combattimento è noto fin da remota antichità. Gli eroi greci e troiani nell'Iliade combattevano stando in piedi su un carro trainato da

coppie di cavalli e guidato da un auriga. Diversi storici, prosegue il Marinoni, attribuiscono l'invenzione del carroccio agli orientali e ricordano Turpino che nella sua storia di Carlomagno menziona l'uso del cavallo presso i saraceni del secolo e attribuiscono ad Attila la distruzione del carroccio dei padovani. Riesce tuttavia molto difficile dimostrare la continuità storica tra quegli antichi strumenti bellici e il carroccio delle città medievali. Perciò tutti gli storici finiscono per convenire che l'invenzione del carroccio sia da attribuire all'arcivescovo di Milano, a Riberto da Intimilano. Così Giampietro Bonietti nel suo studio sulle arimannie nella città di Milano riuscì tuttavia a illuminare acutamente i precedenti del carroccio di Ariberto. Un documento del 1158, 18 anni prima della battaglia di Legnano, dice che il presbitero della chiesa di San Giorgio in Palazzo doveva far fare uno scudo di ferro da porre nel coro della cattedrale, Coram Ferreoplaustro, davanti al carro ferrato e farvi ardere una libra di olio. Il carattere militare dello scudo di ferro e la prerogativa attribuita ai di San Giorgio in Palazzo autorizzano il Bognetti ad attribuire al carroccio un'origine ariannica. Arimanni erano guerrieri del periodo Longobardo che anche nei secoli X e X avevano conservato entro la società milanese certi loro raggruppamenti con diritti e funzioni abbastanza definiti. Probabilmente quel caso militare di solite piastre di ferro. Originariamente era custodito nel Palatium quale strumento e simbolo di guerra. Riberto da Intimiano, conclude il Bognetti, non inventò dunque il carroccio, ma gli mutò natura idealizzandolo ai figli della sua politica cittadina, forse ospitandolo per primo nella cattedrale e aggiungendovi la croce e i gonfaloni. L'origine longobarda del carroccio spiega anche la sua presenza in molte altre città italiane che difficilmente potrebbe essere interpretata come una semplice imitazione del Carro milanese. Così trasformato e idealizzato da Riberto, il carroccio è descritto da Galvano Fiamma con abbondanza di particolari, come è stato tramandato fino a noi e che è quello che ogni anno vediamo sfilare nella manifestazione legnanese. Fin qui Marinoni. Ma chi era Ariberto da Intimiano? Ariberto, come lo dice il nome, nacque ad Intano, a pochi chilometri da Cantù. Di famiglia nobile volle seguire la carriera ecclesiastica. Dotato di vivo ingegno e di grande autorità, pervenne presto ai massimi gradi. Eletto arcivescovo di Milano nel 1018, tenne la cattedra di Sant'Ambrogio per ben 7 anni e cioè fino al 1045. Il suo pastorale governo fu però travagliato da parecchie avverse vicende. Caduto in disgrazia dell'imperatore Corrado II nel 1036, a seguito di una riunione politica a Pavia che ebbe esito sfavorevole per Ariberto, il monarca tedesco lo depose dalla carica di vicario imperiale,

confinandolo alla trebbia in quel di Piacenza. Malgrado la sorveglianza, il vescovo trovò il modo di fuggire e ritornare a Milano, dove fu accolto con grandi onori. Ciò saputo l'imperatore andò su tutte le furie, dichiarò decaduto ogni autorità di Ariberto e nominò il suo posto un intruso. E per di più, affinché essi eseguissero i suoi ordini, pose l'assedio alla città. Ma i milanesi resistettero valorosamente, tanto che l'imperatore visti inutili i suoi sforzi, levò l'assedio e tornò in Germania. Fu precisamente durante queste movimentate e drammatiche vicende che Riberto D'Antimiano, tornato in auge come arcivescovo, dopo aver organizzato anche una milizia comunale nel 1039, pensò di donare ai milanesi il carroccio che completò con un simbolo di fede, appunto, una croce lobata, fino allora conservata nel monastero di San Dionigi, da lui fondato nel 1023 e che secondo la leggenda egli stesso aveva fatto eseguire per essere posto sulla sua tomba. Generalmente le milizie quando vengono a mancare di un capo sbandano e determinano dei rovesci anche immeritati. Ariberto volle ovviare a questo inconveniente, spesso irrimediabile, ideando allo scopo, appunto, il carroccio, il quale, per la sua stessa composizione può sottostare a ben più tragici colpi di quelli a cui può reggere un uomo, per quanto autorevole e coraggioso che esso sia. In che consisteva esattamente il carroccio? Altro non era che un carro militare trasformabile in un carro trionfale. A quattro ruote foderate di ferro e trainato da buoi. Aveva nel mezzo un'altina quale pendeva la bandiera del comune su pennone una campana, la Martinella, e fungeva dal richiamo per i combattenti. Più sotto vi era l'altare sormontato dal grande crocifisso lobato. Il sacerdote su questa altare celebrava i sacrifici e dava la soluzione ai morenti, portando esso quanto vi era di più santo e di più caro, i simboli della fede e della patria. Il carroccio doveva essere difeso fino alla disperazione. fino alla morte. Così inteso, doveva avere intorno a sé le migliori milizie e doveva essere d'aiuto a superare le più tragiche vicende. Il successo raccolto da Ariberto col dono e milanesi di questo simbolo, determinò anzi l'estendersi del suo uso, tanto che successivamente, oltre ad essere adottato dal successivo movimento della storica Lega dei Comuni lo fecero proprio molte altre città lombarde. Si estese infine anche in Francia e in Inghilterra e in tutte le varie nazioni del mondo. Il paese di origine dell'arcivescovo, che oggi si chiama Capiago Intimiano, è un piccolo comune Brianza con quasi 5.000 abitanti, dove naturalmente vi è anche una via dedicata a questo personaggio legato al carroccio del castello che la famiglia Ariberto possedeva a Intimiano. Oggi non rimane nessuna traccia. Gli storici locali affermano che proprio sulle rovine del Maniero sia stata

costruita la bellissima villa che ospitò anche il noto scrittore italiano Guido da Verona. ?

lib333-03-museo-storia - Battaglia di Legnano. - La Battaglia di Legnano, avvenuta nel 1176, è un evento storico indissolubilmente legato alla figura del Carroccio, un potente simbolo di fede, guerra e unità

La Battaglia di Legnano, avvenuta nel 1176, è un evento storico indissolubilmente legato alla figura del Carroccio, un potente simbolo di fede, guerra e unità

. Sebbene la tradizione faccia risalire l'invenzione del Carroccio all'arcivescovo milanese Ariberto da Intimiano, le fonti suggeriscono radici più antiche, collegandolo ai carri da combattimento dell'Iliade o alle tradizioni degli orientali e dei Longobardi

. Tuttavia, si concorda sul fatto che fu proprio Ariberto a idealizzare il Carroccio, trasformandolo in un fulcro per la politica cittadina e la difesa militare

. Ecco i punti chiave emersi dalle fonti riguardo a questo simbolo centrale nella battaglia:

Origine e Significato: Ariberto da Intimiano, arcivescovo di Milano dal 1018 al 1045, donò il Carroccio ai milanesi intorno al 1039, dopo aver resistito all'assedio dell'imperatore Corrado II

. Egli aggiunse al carro elementi religiosi come la croce lobata (precedentemente custodita nel monastero di San Dionigi) e i gonfaloni, rendendolo un oggetto sacro da difendere fino alla morte

. Struttura del Carroccio: Era un carro militare a quattro ruote foderate di ferro, trainato da buoi

. Al centro sventava un'antenna con la bandiera del comune e una campana, chiamata Martinella, che serviva a richiamare combattenti

. Sotto di essa si trovava un altare con un grande crocifisso, dove i sacerdoti celebravano i riti e davano l'assoluzione ai morenti

. Funzione Militare: Il Carroccio serviva a evitare lo sbandamento delle milizie che spesso accadeva quando veniva a mancare un capo umano

. Essendo una struttura fisica imponente e simbolica, poteva resistere a "colpi ben più tragici" rispetto a un uomo, fungendo da punto di riferimento costante per i soldati in campo

. Eredità: Il successo del Carroccio come simbolo della milizia comunale milanese portò alla sua adozione da parte della Lega dei Comuni e di molte altre città italiane, estendendosi successivamente anche in nazioni come la Francia e l'Inghilterra

. In sintesi, la Battaglia di Legnano non fu solo uno scontro militare, ma la consacrazione di uno strumento che univa il sentimento patriottico a quello religioso, trasformando un semplice carro in un simbolo d'identità nazionale e resistenza

. Qual era il ruolo della campana Martinella in battaglia?

Come fu sconfitto l'imperatore Corrado II a Milano?

Quali erano le differenze tra il Carroccio e i carri greci?

lib333-04-museo-storia - Ariberto da Intimiano. - Ariberto da Intimiano (nato a Intimiano, presso Cantù) fu una figura centrale della storia medievale milanese, ricoprendo la carica di arcivescovo di Milano dal 1018 al 1045

Ariberto da Intimiano (nato a Intimiano, presso Cantù) fu una figura centrale della storia medievale milanese, ricoprendo la carica di arcivescovo di Milano dal 1018 al 1045

. Di nobile famiglia, fu descritto come un uomo di grande ingegno e autorità, il cui governo fu tuttavia segnato da profonde tensioni politiche

. Ecco i punti chiave della sua vita e del suo lascito secondo le fonti:

Il conflitto con l'Impero

La carriera di Ariberto fu scossa dal contrasto con l'imperatore Corrado II.

Nel 1036, a seguito di dissidi politici a Pavia, l'imperatore lo privò della carica di vicario imperiale e lo confinò a Piacenza

. Tuttavia, Ariberto riuscì a fuggire e a rientrare trionfalmente a Milano

. Quando Corrado II pose l'assedio alla città per punire la sua ribellione, i milanesi resistettero con tale vigore da costringere il sovrano a ritirarsi in Germania

. L'idealizzazione del Carroccio

Ariberto è celebre soprattutto per il suo legame con il Carroccio, simbolo di unità e fede delle libertà comunali. Sebbene alcuni storici ne attribuiscono a lui l'invenzione, altri ritengono che egli abbia "mutato

natura" a uno strumento bellico preesistente di origine longobarda (il ferreoplastrum o carro ferrato delle arimannie)

Innovazione simbolica: Ariberto trasformò il carro militare in un simbolo ideale, aggiungendovi la croce e i gonfaloni e custodendolo nella cattedrale

Il dono del 1039: Intorno al 1039, dopo essere tornato pienamente in auge, donò ufficialmente il Carroccio ai milanesi per dotare le milizie di un punto di riferimento indistruttibile che evitasse lo sbandamento in battaglia

La Croce Lobata: Completò il carro con una croce lobata, precedentemente conservata nel monastero di San Dionigi (da lui fondato nel 1023) e che, secondo la leggenda, era stata destinata inizialmente alla propria tomba

Caratteristiche del Carroccio di Ariberto

Sotto la sua influenza, il carro divenne un altare mobile e trionfale:

Era trainato da buoi e dotato di quattro ruote foderate di ferro

Al centro sventava un'antenna con la bandiera del comune e una campana, la Martinella, usata per richiamare i combattenti

Sull'altare posto sul carro, i sacerdoti celebravano i riti e impartivano l'assoluzione ai morenti, rendendolo l'oggetto più sacro da difendere fino alla morte

Eredità e memoria

Il successo del simbolo ideato da Ariberto fu tale che il Carroccio fu adottato dalla Lega Lombarda e si diffuse in molte altre città italiane ed estere

Oggi, il suo paese d'origine è noto come Capiago Intimiano; sebbene del castello della sua famiglia non restino tracce, si ritiene che sulle sue rovine sia stata edificata una villa che ospitò lo scrittore Guido da Verona

Qual era il ruolo della Martinella sul Carroccio?

Come ha influenzato Ariberto la nascita della Lega Lombarda?

In che modo il Carroccio evitava lo sbandamento delle milizie?

lib333-05-museo-storia - Storia del Carroccio. - La storia del Carroccio è intrinsecamente legata alla figura dell'arcivescovo di Milano, Ariberto da Intimiano, e alla città di Milano, sebbene le sue radici affondino in epoche più remote. Sebbene l'uso di carri da combattimento sia noto fin dall'antichità (citato nell'Iliade e attribuito da alcuni storici anche agli Unni di Attila o ai Saraceni), è difficile dimostrare una continuità storica tra quegli strumenti e il carroccio medievale

La storia del Carroccio è intrinsecamente legata alla figura dell'arcivescovo di Milano, Ariberto da Intimiano, e alla città di Milano, sebbene le sue radici affondino in epoche più remote. Sebbene l'uso di carri da combattimento sia noto fin dall'antichità (citato nell'Iliade e attribuito da alcuni storici anche agli Unni di Attila o ai Saraceni), è difficile dimostrare una continuità storica tra quegli strumenti e il carroccio medievale

Origini e Invenzione

La maggior parte degli storici concorda nell'attribuire l'invenzione del Carroccio, inteso nella sua accezione comunale, ad Ariberto da Intimiano, eletto arcivescovo nel 1018

Studi più recenti suggeriscono tuttavia che Ariberto non abbia inventato l'oggetto fisico "dal nulla", ma ne abbia mutato la natura, idealizzandolo come simbolo di fede, di guerra e di unità politica

Precedenti Longobardi: Alcuni documenti del 1158 fanno riferimento a un "carro ferrato" (ferreoplastrum) custodito nella cattedrale, suggerendo un'origine legata agli Arimanni, guerrieri del periodo longobardo che conservavano funzioni definite nella società milanese

Il dono di Ariberto: Attorno al 1039, durante le drammatiche vicende dell'assedio di Milano da parte dell'imperatore Corrado II, Ariberto decise di donare il Carroccio ai milanesi per rafforzare la milizia cittadina e fornire un punto di riferimento saldo che evitasse lo sbandamento delle truppe in assenza di un capo

Caratteristiche e Simbolismo

Il Carroccio era un vero e proprio carro militare trasformabile in carro trionfale

Le sue caratteristiche principali includevano:

Struttura: Un carro a quattro ruote foderate di ferro, trainato da buoi

.
Elementi centrali: Un alto pennone da cui pendeva la bandiera del comune e una campana, chiamata Martinella, che serviva a richiamare i combattenti

.
Fede e Patria: Al centro vi era un altare sormontato da una grande croce lobata, dove il sacerdote celebrava i riti e dava l'assoluzione ai morenti

. Questa croce era un simbolo particolarmente caro ad Ariberto, che l'aveva fatta eseguire originariamente per la propria tomba

.
Importanza Storica e Diffusione

Il Carroccio doveva essere difeso fino alla morte e intorno ad esso si schieravano le migliori milizie

. Il suo valore simbolico fu tale che, dopo il successo milanese, venne adottato dalla Lega Lombarda e da molte altre città, estendendosi successivamente anche fuori dall'Italia, in Francia e Inghilterra

.
Ancora oggi, il Carroccio rimane il cuore pulsante della rievocazione storica della Battaglia di Legnano del 1176, sfilando durante le manifestazioni cittadine nella forma tramandata dalle cronache di Galvano Fiamma

.
Qual era il ruolo della Martinella durante la battaglia?

Come funzionava la difesa del Carroccio in combattimento?

Quali sono le differenze tra il carroccio e i carri antichi?

lib333-06-museo-storia - Simbolismo militare. - Il simbolismo militare, come emerge dalle fonti, trova la sua massima espressione nel Carroccio, un apparato che fondeva significati di fede, guerra e unità

Il simbolismo militare, come emerge dalle fonti, trova la sua massima espressione nel Carroccio, un apparato che fondeva significati di fede, guerra e unità

. Originariamente concepito come uno strumento bellico degli arimanni (guerrieri longobardi), era custodito nel Palatium come simbolo di guerra

. Tuttavia, fu l'arcivescovo Ariberto da Intimiano a trasformarne la natura, "idealizzandolo" per fini politici e identitari

Gli elementi simbolici fondamentali che costituivano il Carroccio includevano:

La Croce Lobata: Aggiunta da Ariberto, trasformò il carro in un potente simbolo di fede

. Questa croce, originariamente destinata alla tomba dell'arcivescovo, divenne il fulcro spirituale attorno al quale si raccoglievano i combattenti

.
La Martinella: Una campana posta sul pennone che fungeva da richiamo per i combattenti, coordinando i movimenti e lo spirito della milizia

.
Il Gonfalone e l'Altare: Il carro ospitava la bandiera del comune e un altare dove il sacerdote celebrava i riti e impartiva l'assoluzione. Questi elementi rappresentavano "quanto vi era di più santo e di più caro", ovvero i simboli della patria e della religione

.
Dal punto di vista tattico-simbolico, il Carroccio svolgeva una funzione vitale per la coesione delle truppe. Mentre un capo umano può cadere in battaglia, portando allo sbandamento delle milizie, il Carroccio era progettato per resistere a colpi ben più tragici, offrendo un punto di riferimento costante che doveva essere difeso "fino alla disperazione e alla morte"

.
Questo successo simbolico fu tale che, dopo essere stato adottato dalla Lega dei Comuni, l'uso del carro si estese oltre i confini lombardi, venendo adottato in nazioni come la Francia e l'Inghilterra

.
Qual era la funzione specifica della campana Martinella?

In che modo il Carroccio si trasformava in carro trionfale?

Perché l'uso del Carroccio si diffuse anche all'estero?

lib333-07-museo-storia - Milizie comunali. - Le milizie comunali rappresentavano la forza militare delle città medievali, e la loro evoluzione e organizzazione sono strettamente legate alla figura dell'arcivescovo Ariberto da Intimiano.

Le milizie comunali rappresentavano la forza militare delle città medievali, e la loro evoluzione e organizzazione sono strettamente legate alla figura dell'arcivescovo Ariberto da Intimiano.

Dalle fonti emergono i seguenti aspetti fondamentali riguardanti il loro

funzionamento e la loro gestione:

Organizzazione e Origine: Nel 1039, dopo aver guidato la resistenza milanese contro l'assedio dell'imperatore Corrado II, Ariberto organizzò una milizia comunale strutturata

. In questo contesto, egli donò ai milanesi il Carroccio, concependolo come un elemento centrale per il coordinamento delle truppe

. Il Problema del Comando: Ariberto osservò che le milizie, quando venivano a mancare di un capo umano (perché caduto o fuggito), tendevano a sbandare, causando sconfitte anche quando non erano meritate

. Il Carroccio come Fulcro Tattico: Per ovviare a questo problema, il Carroccio fu ideato per essere un "punto di riferimento" più solido di un uomo. Essendo un oggetto fisico imponente, poteva resistere a colpi ben più tragici di quelli sopportabili da un singolo condottiero, fornendo stabilità psicologica e tattica ai combattenti

. Schieramento e Difesa: Intorno al Carroccio venivano posizionate le migliori milizie

. I soldati avevano il compito di difendere questo simbolo "fino alla disperazione, fino alla morte", poiché esso custodiva i valori più sacri: la fede e la patria

. Segnali e Coordinamento: Per richiamare i combattenti e coordinare le azioni della milizia sul campo, veniva utilizzata la Martinella, una campana posta sul pennone del Carroccio

. Diffusione del Modello: Il successo di questo sistema organizzativo fu tale che il modello della milizia comunale raccolta attorno al Carroccio fu adottato dalla Lega dei Comuni e si estese a molte altre città italiane e straniere, come in Francia e in Inghilterra

. In sintesi, le milizie comunali non erano solo gruppi di armati, ma un'organizzazione militare che fondeva disciplina tattica e fervore religioso, trovando nel Carroccio il proprio centro gravitazionale

. Quali furono le tappe della carriera di Ariberto da Intimiano?

Cos'era la Martinella e come funzionava sul campo?

Quali sono le radici longobarde del Carroccio secondo gli storici?